

T

Premise / Premessa

The present special issue aims at representing some kind of novelty, not only as a remedy to the lack of systematic work on Virtue Ethics within the Italian philosophical landscape, but mostly because Virtue Ethics is here presented directly – in the first section – by the most notable representatives of its main trends, and discussed in the following two sections by Italian and international scholars who are accepting the virtue-ethical challenge, and trying to address (and assess) some of its crucial assumptions.

The first section is opened by an interview with Julia Annas, who kindly accepted to answer some of our questions on her neo-Aristotelian approach, centered on the notion of *eudaimonia* as human flourishing. In *The Humean Sentimentalist Learns from the Aristotelian Anscombe*, Michael Slote presents us with his Humean-sentimentalist agent-based proposal, while in the following article (*Eudaimonistic versus Target Centred Virtue Ethics*), Christine Swanton, by contrast, discusses her target-centered virtue-ethical view. Linda Zagzebski, in her *Exemplarist Moral Theory* summarizes her latest exemplarist theory, which can be seen as a peculiar (and somehow radical) version of an agent-based view. Finally, Giacomo Samek Lodovici (*Virtue Ethics: an Overview*), offers an overall picture of Virtue Ethics' main tenets, as well as of its diverse forms.

The second section discusses some key issues within the virtue-ethical debate and the tradition underlying it, with a particular focus on the meaning and role of practical wisdom (*phronesis, prudentia*). Angelo Campodonico, in *Why Wisdom needs fortitude (and viceversa)*, highlights the constitutive link between the virtue of *phronesis-prudentia* and the other cardinal virtues, and particularly with fortitude. Maria Silvia Vaccarezza (*Dilemmi e unità delle virtù. La phronesis come integratore morale ed esistenziale*) ar-

gues for the integrating role of phronesis, which allows it to prioritize values, as well as to find a way out of apparent moral dilemmas. Franco Manti (*Il giudizio morale. Phronesis e complessità della moralità*) reinterprets practical wisdom as a form of ethical competence, capable of integrating different moral perspectives. In the closing contribution of the section, Howard Curzer, in his *Good People with Bad Principles*, addresses an extremely timely issue: i.e., how to make sense of ordinarily good people who wholeheartedly embrace controversial – or even bad – political views.

The third and final section of the special issue hosts some critical voices of Virtue Ethics or of some of its trends. Mark Alfano (*A plague on both your houses: Virtue theory after situationism and repligate*), briefly summarizes the situationist challenge posed to the whole virtue-ethical project and analyzes the main virtue-ethical responses to it, deeming both sides of the debate partial and inadequate, and encouraging renewed interdisciplinary investigation of virtues and vices. Lorenzo Greco, in his *Against Aristotelian Virtue Ethics: The Humean Challenge*, criticizes current neo-Aristotelian Virtue Ethics from within a Humean standpoint. He claims, that such a perspective is much more fruitful than neo-Aristotelian proposals in terms of addressing some of Virtue Ethics' main worries, such as the educational challenge. In the final contribution of the section and of the whole issue (*Per un modello esemplarista di educazione alle virtù*), Michel Croce addresses the educational dimension directly, highlighting the role played in this respect by moral exemplars, and offering a solution against the risk of indoctrination.

The contributions collected here should provide the readers with a sense of the lively debate taking place between Virtue Ethics and other normative theories – or even non-philosophical disciplines, such as psychology –, and within Virtue Ethics itself. The existence of such a debate, as far as we can tell, is the best proof of the maturity and fertility of this normative ethical approach.

Questo numero monografico di *Teoria* rappresenta in qualche misura un fatto nuovo. Non solo e non tanto per il tema, ancora poco frequentato in Italia e nell'Europa continentale in genere, ma soprattutto per il fatto che l'Etica delle Virtù (*Virtue Ethics*) è presentata nella prima sezione dagli stessi principali esponenti delle correnti in cui oggi si articola, e successivamente discussa da studiosi italiani e internazionali che ne accettano la sfida, misurandosi con alcuni dei suoi snodi più problematici. Nella prima sezione figurano infatti Julia Annas (che ha gentilmente risposto ad alcune

nostre domande) per quanto riguarda la corrente neoaristotelica centrata sulla fioritura umana; Michael Slote (*The Humean Sentimentalist Learns from the Aristotelian Anscombe*) per quello che riguarda quella sentimentalista humeana «agent-based»; Christine Swanton (*Eudaimonistic versus Target Centred Virtue Ethics*) per quella che, al contrario, è target-centred; Linda Zagzebski (*Exemplarist Moral Theory*) per quanto riguarda il cosiddetto «esemplarismo», che ella ha lanciato nel dibattito internazionale, e che rappresenta una forma peculiare di Virtue Ethics agent-based. Infine Giacomo Samek Lodovici (*Virtue Ethics: an Overview*) offre un quadro sintetico di questo variegato filone dell'etica contemporanea nel suo complesso.

La seconda sezione del fascicolo tratta temi centrali dell'Etica delle virtù e della tradizione che la sottende, e in particolare il significato e il ruolo della saggezza pratica (*phronesis, prudentia*). Angelo Campodonico, in *Why Wisdom needs fortitude (and viceversa)*, ne evidenzia il nesso costitutivo e imprescindibile, smarrito progressivamente durante la modernità, con le virtù cardinali, in particolare con la forza; Maria Silvia Vaccarezza (*Dilemmi e unità delle virtù*) sottolinea la sua funzione di integratore del carattere morale, che le consente di gerarchizzare i valori e permette, così, di non concepire i dilemmi morali come conflitti irriducibili; Franco Manti (*Il giudizio morale. Phronesis e complessità della moralità*) la reinterpreta nella prospettiva della contemporanea competenza etica che valorizza diverse prospettive sulla morale. Infine Howard Curzer (*Good People with Bad Principles*) tratta una tematica che presenta una scottante attualità: come è possibile che persone che nella vita ordinaria definiamo buone aderiscano cordialmente a prospettive politiche che sembrano contraddire radicalmente la loro natura «virtuosa».

Infine, nella terza parte ci si sofferma su alcune problematicità dell'Etica delle virtù e su alcune critiche rivolte ad essa o ad alcune sue correnti. Mark Alfano (*A plague on both your houses: Virtue theory after situationism and repligate*) riprende sinteticamente le critiche (e relative risposte) rivolte all'Etica delle virtù dal *situazionismo*, ovvero da quella posizione che accentua l'incidenza sulla condotta morale delle diverse situazioni rispetto a quella della formazione del carattere. Egli evidenzia i limiti, sotto il profilo scientifico, della metodologia che sottende tali critiche e auspica un rinnovamento della ricerca interdisciplinare sulla tematica delle virtù. Lorenzo Greco (*Against Aristotelian Virtue Ethics: The Humean Challenge*) critica la contemporanea etica delle virtù d'ispirazione aristotelica «dall'interno», ovvero da un punto di vista humeano, sottolineando come questo risponda meglio a certe istanze dell'Etica delle virtù stessa, quali

quella educativa; infine Michel Croce (*Per un modello esemplarista di educazione alle virtù*) si sofferma proprio sulla dimensione educativa dell'Etica delle virtù, in particolare sulla centralità in questa prospettiva degli esemplari virtuosi e sulla possibilità di evitare il rischio dell'indottrinamento, educando alla criticità.

I contributi nel loro complesso mostrano come sussista ormai un dialogo serrato e fecondo non soltanto tra l'Etica delle virtù e le altre correnti dell'etica contemporanea, ma anche fra gli stessi filoni dell'Etica delle virtù e fra questa e le scienze umane in una prospettiva interdisciplinare. Ciò è segno della maturità e della fecondità raggiunte dalla riflessione morale nell'ambito dell'Etica delle virtù.

Angelo Campodonico, Maria Silvia Vaccarezza